

# BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,  
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO - Condirettore: V. VIPARELLI

---

Anno LIV - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2024

---

## INDICE

### Articoli:

- Roberto CRISTOFOLI, *La resistenza ad Annibale nell'Umbria antica dopo le sconfitte di Flaminio e di Centenio. Con alcune linee dei rapporti tra Roma e gli Umbri (fine IV-fine III sec. a.C.)* . . . . . 503
- Francesco CHIACCHIO, *Difesa e celebrazione: un'analisi delle forme e delle funzioni dell'epigramma IV di Ennio (var. 21-24 V<sup>2</sup>)* . . . . . 525
- Susanna BERTONE, *La concordia degli dèi come paradigma politico* . . . . . 552
- Giuseppe Eugenio RALLO, *Alcuni motivi della decadenza romana in Sallustio: Luxuria, Metus e Invidia* . . . . . 570
- Andrea CUCCHIARELLI, *Asinio Pollione, l'Aiace di Ottaviano e il Tieste di Vario. Successi e insuccessi tragici a Roma prima e dopo Azio* . . . . . 583
- Andrea Pio RAVERA CHION, *Demoni meridiani nella Mosella di Ausonio?* . . . . . 599
- Ignazio LAX, *Il senso tipologico della struttura. Per una nuova interpretazione del disegno compositivo del carne Ad Cytherium di Paolino di Nola (= carm. 24 H)* . . . . . 608

### Note e discussioni:

- Mario LENTANO, *Res ipsa indicat. Usi e significati di un'espressione proverbiale in Terenzio* . . . . . 632
- Martina FARESE, *Quintopore Clodio e Pompilio: due casi di polemica letteraria nelle Satire Menippeae di Varrone?* 648
- Veronica REVELLO, *Cicéron, Timée: prolégomènes à une nouvelle recension de la tradition manuscrite* . . . . . 659
- Chiara DE FILIPPIS CAPPALÀ, *Il granchio e la farfalla su una moneta augustea. Una proposta di lettura* . . . . . 677
- Carmelo SALEMME, *Aristia e morte di Capaneo nella Tebaide di Stazio. Note di lettura* . . . . . 681
- Maria Jennifer FALCONE, *Osservazioni sul primo libro del De laudibus Dei di Draconzio alla luce della riscrittura di Eugenio di Toledo* . . . . . 696
- Neil ADKIN, *Res = A "Thing"* . . . . . 709

### Cronache:

*Le imposte a Roma fra città e impero: storia, economia e diritto (III sec. a.C. – III d.C.):* Pavia, 8-26 gennaio 2024 (S. SQUINTANI, 712). – *L'epigramma letterario nell'antichità: bilanci e prospettive di indagine:* Ferrara, 31 gennaio 2024 (L. FURBETTA, 716). – *Norma, Diritto e Religione vissuta nel Tardoantico:* Napoli, 31 gennaio 2024 (S. MARINO, 719). – *Ope ingenii:* Wuppertal, 15.-17. Februar 2024 (C. CIOFFI, 720). – *Greek and Latin Didactic Poetry: The Fragmentary Evidence:* Newcastle, 19 February 2024 (N. ZITO, 723). – *Tra Romani e Germani. Giornata di studio in memoria di Bruno Luiselli:* Roma, 22 febbraio 2024 (M. AMBROSETTI, 725). – *"...ne Thebanum par humulis taberna spectaret" (Petri: 80, 2): tra romanzo latino e letteratura teatrale. (Intersezioni, contaminazioni, allusioni, rovesciamenti):* Palermo, 12-13 marzo 2024 (S. RUSSO, 730). – *L'oratore sale in tribuna. Rottura della quarta parete e dinamiche d'interazione tra oratore e pubblico:* Roma, 13 marzo 2024 (E. S. CAPRA, 734). – *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea. XX Giornata di Studi: Sestri Levante, 15 marzo 2024 (I. PAOLINI, 737).* – *Lecturae Ciceronis 2024; le De inuentione entre philosophie, droit et rhétorique:* Paris, 21-23 mars 2024 (V. REVELLO, 740). – *Variazioni sul mito. Il mito e le sue varianti:* Genova, 11-12 aprile 2024 (N. RAGGI, 746). – *Fonti e forme del pensiero nella Naturalis Historia di Plinio il Vecchio:* Milano, 11-12 aprile 2024 (E. MURGIA, 751). – *Si numquam fallit imago. Il ritratto e l'arte del ritrarre nel mondo antico:* Venezia, 6-7 maggio 2024 (F. DELLA ROSSA, 754). – *Crafting a Lie. Forgeries in the Classical Tradition:* Roma, 8-10 maggio 2024 (C. MONTESANO, 756). – *Seneca dopo Seneca:* Firenze, 23-24 maggio 2024 (M. CASTALDO, 759). – *Contemplando la vita contemplativa. Letture del De otio di Seneca:* Roma, 30-31 maggio 2024 (M. ROSSETTI, 763). – *In aula ingenti memoriae meae (Aug. conf. X 8, 14). Forme di autobiografia nella letteratura tardolatina:* Siena, 13-14 giugno 2024 (S. CONDORELLI, 764). – *Tite-Live après Tite-Live, reprises et réécritures de l'Antiquité à l'époque contemporaine:* Tours, 20-21 juin 2024 (M. MIQUEL, 767). – *Virgilio e la filosofia. Virgil and Philosophy:* Frascati (RM), 24-25 giugno 2024 (N. CAMPODONICO, 770). – *Licinio Augusto. La fine della tetrarchia e le guerre contro Costantino (308-324):* Napoli, 24-25 Giugno 2024 (F. MORACAS, 775).

*Recensioni e schede bibliografiche:*

E. DELLA CALCE, *Mos uetustissimus: Tito Livio e la percezione della clemenza*, 2023 (L. BELTRAMINI, 778). – AA. VV., *Horatiana. La ricezione di Orazio dall'antichità al mondo moderno: le forme liriche*, a cura di C. LONGOBARDI, 2022 (C. LAUDANI, 781). – Virgilio, *Eneide, libro IV*. Intr. e comm. di A. COTROZZI, 2023 (C. FORMICOLA, 785). – *Voluntas, virtutes et otium*. Seneca, *Epistulae ad Lucilium* 67 e 68. Intr., trad. e comm. a cura di S. MOLLEA, 2023 (M. OLIVA, 791). – AA. VV., *Il mondo di Solino*. Atti del convegno – Roma, 16/17 febbraio 2023, a cura di G. ZECCHINI, 2024 (C. LONGOBARDI, 794). – M. LENTANO, «*Vissero i boschi un dì*». *La vita culturale degli alberi nella Roma antica*, 2024, (F. FERACO, 796). – Quinto Aurelio Simmaco, *Epistularum liber VIII*. Intr., trad. e comm. retorico-filologico a cura di A. RUTA, 2023 (S. CONDORELLI, 798). – AA. VV., *Paolino di Nola e il Mediterraneo*. Atti del III Convegno Paoliniano, 10-11, 17-18 maggio 2021, a cura di T. PISCITELLI e C. EBANISTA, 2024 (I. LAX, 800). – Sidonio Apollinare, *Carmina minora*, a cura di S. SANTELIA, Saggio introduttivo di S. CONDORELLI, 2023 (M. ONORATO, 808). – D. DI RIENZO, *Flens consolator. Le epistole consolatorie di Ennodio*, 2024 (A. ZANFARDINO, 810). – AA. VV., *Enjeux environnementaux et souci de la nature, de la Rome ancienne à la Renaissance*, éd. I. G. MASTROROSA e É. GAVOILLE, 2023 (A. TERRINONI, 813). – K. UPSON-SAIA, H. MARX, J. SECORD: *Medicine, Health, and Healing in the Ancient Mediterranean (500 BCE–600 CE): A Sourcebook*, 2023 (A. MAGNALDI, 818). – G. BRESCIA, *Giunone e la paelix. Dinamiche di un conflitto femminile tra terra e cielo*, 2022, (F. LOFFREDO, 823). – P. CHRISTOFOROU, *Imagining the Roman Emperor: Perceptions of Rulers in the High Empire*, 2023 (M. RUSSO, 827). – AA. VV., *Liberté de ton et plaisanterie dans la lettre*, sous la direction de É. GAVOILLE, 2023 (V. VIPARELLI, 828). – AA. VV. *Pragmatica della comunicazione e testi classici*, a cura di L. RICOTTILLI e R. RACCANELLI, 2023 (A. BONANDINI, 830). – AA. VV., *Romaniser la foi chrétienne ? La poésie latine de l'antiquité tardive entre tradition classique et inspiration chrétienne*, Études réunis par G. SCAFOGLIO et F. WENDLING, 2022 (S. CONDORELLI, 834). – AA. VV., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, Atti della Diciannovesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 17 marzo 2023, a cura di S. AUDANO, 2024 (G. A. M. RANZANI, 837). – I. FARGNOLI, *Diritto, religione, politica. Temi di legislazione imperiale tra Decio e Teodosio I*, 2023 (L. SANDIROCCO, 840). – L. SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, 2023 (A. BISANTI, 846). – Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Ediz. crit., trad. e comm. a cura di A. IACONO, 2023 (A. BISANTI, 850). – AA. VV., *La edición de los clásicos latinos en el Renacimiento: textos, contextos y herencia cultural*, A. MORENO HERNÁNDEZ, J. M. V. MORENO (eds.), 2023 (A. GRILLONE, 854).

<i>Rassegna delle riviste</i> . . . . .	859
<i>Notiziario bibliografico</i> a cura di G. CUPAIUOLO, . . . . .	985
<i>Premi alla ricerca</i> . . . . .	986

---

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - Editore SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: paoloffredoeditore@gmail.com – www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2025 (2 fascicoli, annata LV): **Italia € 76,00 - Estero € 98,00**

Singolo fascicolo: **Italia € 40,00 - Estero € 50,00**

Vendita versione digitale su [Torrossa.it](http://Torrossa.it) ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

*Norme per i collaboratori:* Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). – La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. – Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. – I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

**Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali** Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

---

*Impaginazione:* Graphic Olisterno, Portici - *Stampa:* Grafica Elettronica srl, Napoli  
*Finito di stampare nel mese di novembre 2024*

co-ricostruttivi del Codice teodosiano. In particolare si evidenzia la necessità di riconsiderazione di ogni datazione alla luce di criteri formali (persona, destinatario, luogo) e contenutistici (oggetto della previsione normativa), per pervenire a sciogliere il nodo dell'affidabilità delle risultanze (197-198). Il metodo dell'indagine palinogenetica continua a essere attuale nonostante la quantità e l'asperità del lavoro<sup>4</sup>, con l'ausilio delle nuove tecnologie e persino dell'intelligenza artificiale, banche dati, motori di ricerca e algoritmi. Iole Fagnoli elenca, quindi, progetti e supporti informatici, come gli archivi digitali, che si affiancano a quelli cartacei, nonché i siti in rete come apertura alla modernità per un intelligente ricorso agli strumenti più efficaci nella tempistica, con l'elaborazione di programmi che testimonino l'apertura mentale nel solo interesse dell'approfondimento scientifico.

Il volume si avvale di un efficiente e dettagliato Indice delle fonti (205-211) e di un robusto apparato bibliografico (213-235). Il lavoro condotto dall'autrice risulta di particolare interesse sia per la strutturazione, sia per l'impostazione narrativa, che appare estremamente articolata ma con il pregio di essere assai chiara. Ulteriore valore del volume è quello di potersi rivolgere tanto a una platea di specialisti quanto agli studenti il cui piano di formazione universitaria preveda approfondimenti mirati sui temi del diritto, della religione, della politica e del periodo storico in esame. L'argomentazione è coerente al pari dell'interpretazione, con riconoscibile spessore culturale e capacità di restituire la conoscenza con formulazioni efficaci.

Luigi SANDIROCCO

Ludovica SASSO, *Invettive agonali nell'Umanesimo italiano. Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici'*, (Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica, 7). Napoli, Paolo Loffredo Editore, 2023, pp. 426.

Uno dei generi letterari più largamente praticati nel corso dell'Umanesimo italiano è stato, com'è noto, l'invettiva. Sulla scia dell'*invectiva* classica (si pensi all'*Invectiva in Ciceronem* da taluni dubbiosamente assegnata – ma assai probabilmente a torto – a Sallustio) e, soprattutto, alla luce dell'aureo *exemplum*, in tal direzione, fornito dal Petrarca (con le sue *Invective contra medicum* e l'*Invectiva contra eum qui maledixit Italie* – o, meglio, *Invectiva contra quendam magni status hominem sed nullius scientie aut virtutis*), gli umanisti italiani fecero a più riprese – e talora in maniera robusta e rinnovata – ricorso a tale genere letterario, che, per le sue caratteristiche strutturali, contenutistiche, linguistiche e rappresentative, benissimo si prestava a esprimere e a vivificare le polemiche – sovente interminabili e talvolta, occorre dirlo, sostanzialmente prive di un significativo costrutto – originate da contrasti personali fra questo e quello scrittore, spesso più per questioni che non attenevano certo alle alte sfere della spiritualità, della filosofia, dell'arte, della storia, della letteratura o della filologia, bensì a quelle, assai più basse e volgari, dell'interesse privato ed economico, del desiderio di ingraziarsi l'uno o l'altro potente di turno, della volontà di screditare e svillaneggiare turpemente l'avversario, e così via).

In quest'ambito – e senza voler, ovviamente, cercare di stilare un sia pur pallidamente verosimile diorama della consistenza e della diffusione dell'invettiva umanistica e di coloro che la praticarono più o meno ampiamente e ripetutamente, né, tanto meno, senza aver assolutamente la pretesa di tracciare un panorama delle edizioni, degli studi e delle indagini critiche a proposito di tale tematica – un ruolo di primo piano è stato rivestito da Poggio Bracciolini. L'umanista di Terranuova, infatti, col suo carattere indomito, estroso e battagliero (soprattutto laddove si trattasse di argomenti che gli interessavano da vicino, in prima persona), con la sua *verve* polemica, dissacrante e talora addirittura sacrilega (basti pensare a molti raccontini contenuti nel *Liber fa-*

<sup>4</sup> P. BIAVASCHI, I. FARGNOLI, M. DEL GENIO (a cura di), *La legislazione di Teodosio I (375-395). I primi quattro libri del Codice Teodosiano. Materiali per una Palinogenesi delle costituzioni tardo-imperiali*, in [www.ledonline.it/rivistadirittoromano/palinenesi.html](http://www.ledonline.it/rivistadirittoromano/palinenesi.html).

*cetiarum*), nel corso della sua lunga vita a più riprese si lanciò (o, forse meglio, si scagliò, considerata la virulenza delle sue affermazioni) contro i suoi più ostinati e irriducibili avversari. Per es., egli difese, fra il 1434 e il 1447, la famiglia fiorentina dei Medici dalle violente accuse contro di essa formulate (e *pour cause*) da un altro bello spirito, l'umanista torentinate Francesco Filelfo (allora al soldo dei duchi di Milano); intervenne pesantemente all'interno della polemica, tipicamente umanistica, sulla superiorità di Cesare o di Scipione, apertamente schierandosi a favore del secondo, insieme a Niccolò Niccoli, contro Guarino Veronese e Ciriaco de' Pizziccoli di Ancona che, invece, avevano parteggiato per il primo (su questa polemica – le cui scaturigini risalivano al Petrarca –, che evidentemente riguardava soprattutto due differenti modi di considerare l'esercizio del potere e investiva motivazioni spiccatamente encomiastiche e cortigiane da parte dei vari protagonisti di essa, fra l'altro, cfr. il volume di D. Canfora, *La controversia di Poggio Bracciolini e Guarino Veronese su Cesare e Scipione*, Firenze 2001); entrò in contrasto con gli umanisti Giorgio da Trebisonda e Tommaso Moroni da Rieti; difese papa Niccolò V Parentucelli contro l'antipapa Felice V, in occasione dello scisma; entrò in lite anche contro alcuni magistrati fiorentini che gli avevano revocato (*horribile auditu!*, per uno come lui) il privilegio dell'esenzione dal pagamento delle tasse di cui aveva fino a quel momento goduto (un vero e proprio *crimen lesae maiestatis*, per il Bracciolini, uomo pieno di sé e che si riteneva al di sopra della massa e della gleba, come d'altronde molti dei suoi più o meno ineffabili colleghi). Insomma, “polemiche, come si vede, occasionate da motivazioni di volta in volta di carattere privato o pubblico, ideologico o letterario, dispute dai toni roventi, in cui non sono risparmiate ironia e satira, e neppure basse insinuazioni sulle abitudini sessuali e sul comportamento degli avversari nella vita privata” (S. PITTALUGA, *Introduzione*, in Poggio Bracciolini, *Facezie*, a cura di S. P., Milano 1995, V-XXXVIII, a XXI).

Ma, all'interno del *corpus* di invettive prodotte dal Bracciolini, quelle che spiccano sono senz'altro le cinque *invektivae* (od *orationes*) contro l'umanista romano Lorenzo Valla, composte fra il 1451 e il 1453 (dovute, anche e soprattutto, alla composizione delle valliane *Elegantie*), alle quali l'avversario rispose con due *Antidota* e un *Apologus* (e al suo fianco, contro il Bracciolini, si pose l'umanista di Sassoferrato Niccolò Perotti): scritture, quelle di Poggio e del Valla, contraddistinte, le une e le altre, da una *vis* polemica acre, aspra e inesausta (e che, per l'importanza dei due contendenti e per il ruolo e il rilievo che esse hanno ricoperto all'interno del genere letterario ed entro i rapporti interpersonali – sempre burrascosi e violenti – fra i due umanisti, sono state oggetto di un'imponente lavoro filologico, esegetico e critico, concretizzatosi in innumerevoli edizioni, saggi, studi, interventi).

Ludovica Sasso, ancor giovane studiosa particolarmente attiva e attenta, nei suoi contributi, al significato e al valore dell'invettiva umanistica – vd. fra i suoi molteplici interventi sul tema, Poggio Bracciolini - Lorenzo Valla - Niccolò Perotti. *Ein Beispiel für invektive Dynamiken in der Humanistengemeinschaft Italiens (1452-1454)*, in *Agonale Invektivität. Konstellationen und Dynamiken der Herabsetzung im italienischen und deutschen Humanismus*, hrsg. von U. Israel [et alii], Heidelberg 2021, 49-80; ‘*Haec, quae non vidistis oculis, animis cernere potestis*’. Poggio Bracciolini contro Lorenzo Valla fra performance retorica e self-definition, «*Studia Philologica Valentina*» 24, 2022, 135-154; ‘*Praesentia*’ o ‘*absentia exemplorum*’? *Intertestualità e riscrittura umanistiche nelle invettive di Poggio Bracciolini*, «*PhiN-Beiheft*» 34, 2023, 125-136 –, Ludovica Sasso, dicevo, presenta ora un ampio e impegnato volume dedicato, per l'appunto, alla varia, complessa e articolata produzione poggiana di *invektivae*. Il libro, apparso nell'aprile 2023 all'interno della serie *Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica*, diretta da Giuseppe Germano e pubblicata a Napoli dall'editore Paolo Loffredo, costituisce una versione, rielaborata e ampliata, della tesi di dottorato della stessa Sasso, discussa e difesa il 16 dicembre 2021 presso la Philosophische Fakultät della Technische Universität Dresden, e nasce all'interno di un più ampio progetto multidisciplinare della medesima Università di Dresda, il Sonderforschungsbereich 1285 (dal titolo *Invektivität. Konstellationen und Dynamiken der Herabsetzung*), finanziato tra la fine del 2017 e l'estate del 2021 dalla

Deutsche Forschungsgemeinschaft. Il volume allestito dalla Sasso presenta – come si accennava poc' anzi – un sostanzioso e sostanziale panorama delle invettive braccioliniane (e di quelle a lui dirette dai suoi avversari o 'nemici', come preferisce definirli la studiosa), ma, come si dirà un po' meglio alla fine di questa segnalazione, suscita – almeno in me – più di una perplessità, soprattutto per il modo in cui viene condotta e sviluppata la trattazione.

Vediamo l'articolazione e i contenuti dell'opera. Dopo una breve *Premessa* (7-8) e le consuete *Abbreviazioni bibliografiche* (9-12, soltanto 54 titoli, fra letteratura primaria e letteratura secondaria, elencati "all'americana" – ma molta altra bibliografia si può desumere dalle note), viene stesa un'ampia – forse troppo ampia, per ciò di cui si tratta – *Introduzione* (13-49), volta, attraverso una minuziosa suddivisione in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi (e questa è una caratteristica costante della scrittura della Sasso e della organizzazione del suo libro), a proporre i fondamenti della questione, esibendo innanzitutto i connotati peculiari dell'invettiva umanistica e degli autori che la praticarono, a presentare la figura e l'opera del Bracciolini e, in particolare, le sue invettive, viste dalla studiosa come "sonda della storia dell'invettiva umanistica" (36), e indulgiando, inoltre, sullo *status questionis* degli studi su tale produzione, sugli obiettivi dell'indagine, sulla metodologia adottata e seguita, e così via. Allo scritto introduttivo seguono cinque più o meno lunghi capitoli, di cui qui di seguito si forniscono l'elenco e una sintetica scheda di presentazione.

Capitolo Primo: *Teoria e metodo* (51-109). La studiosa ritorna sui temi e le caratteristiche generali dell'invettiva umanistica – qui con maggiore ampiezza e approfondimento rispetto a quanto aveva già fatto nel corso dell'introduzione – soffermandosi anche sugli studi di Jakob Burckhardt e di Friedrich Nietzsche sul conflitto 'agonale' (parola chiave, questa, dell'indagine della Sasso), individuando quelle che lei chiama le "regole del gioco" nella produzione letteraria quattrocentesca, sul pettegolezzo riscontrabile in essa e sui tratti di oralità da essa ricavabili.

Capitolo Secondo: *Tra concorrenza politica e invettiva: Poggio Bracciolini e Francesco Filelfo (1434-1447)* (111-212). Si tratta di una amplissima (ben 100 pagine) disamina delle invettive composte da Poggio contro il Filelfo e dal Filelfo contro Poggio. La Sasso presenta, analizza e discute non solo gli scritti polemici di Bracciolini contro Francesco e viceversa, ma, giustamente, riesce a inserire tale polemica fra i due illustri umanisti (che si distese nell'arco di ben 13 anni) all'interno della situazione politica dell'epoca (in particolare, ovviamente, nei rapporti fra Milano e Venezia), sovente arricchendo la propria trattazione mediante l'inserimento di passi adeguatamente letti, illustrati e commentati. Un panorama di fatti, di personaggi e di opere entro il quale fanno la loro comparsa – anzi, spesso assai più di una semplice comparsa – altri umanisti quali il Bruni e il Niccoli.

Capitolo Terzo: *Tra invettiva e agonalità: Poggio Bracciolini e Lorenzo Valla (1451-1453)* (213-316). In questo, che è da considerarsi il 'cuore' del libro, la studiosa ricostruisce (anche qui in poco più di 100 pagine) minuziosamente il complesso *iter* polemico che vide, "l'un contro l'altro armati", il Bracciolini e il Valla, anche in tal caso – come nel capitolo precedente – passando diffusamente in rassegna le opere dell'uno e dell'altro contendente (le cinque *Orationes* poggiane, i due *Antidota* e l'*Apologus* valliani), con larghezza di esempi trascritti, illustrati e discussi.

Capitolo Quarto: *'Pogiani' e 'Vallenses': il duello Poggio-Valla come catalizzatore di dibattiti intellettuali e dinamiche di gruppo* (317-375). Strettamente interconnesso col precedente, il capitolo ne costituisce una sorta di necessaria appendice. In esso, infatti, la Sasso indugia, soprattutto, sulla posizione e il ruolo che, nella polemica Poggio-Valla, ricoprirono l'anziano Guarino Veronese e il giovane Niccolò Perotti (il quale, come si è detto, si schierò a fianco dell'umanista romano contro il fiorentino): a quest'ultimo, Poggio indirizzò uno scritto aspramente e veementemente polemico, l'*In Nicolaum Perottum infamem pusionem*, volto a gettare biasimo e discredito sull'umanista marchigiano (anche se si può ipotizzare, secondo quanto arguisce la studiosa, che dietro le polemiche fra Poggio, da un lato, e Valla e Perotti, dall'altro, vi fosse anche una sorta di "conflitto generazionale" – Valla era più giovane di Poggio di circa 20 anni, Perotti addirittura di 50, essendo nato nel 1430).

Capitolo Quinto: *Poggio Bracciolini, 'regista occulto' della comunità corale (377-403)*. L'ultimo capitolo del volume è dedicato alle altre, 'minori' polemiche innescate da Poggio: in particolare, quella contro Tommaso Moroni da Rieti (1438 ca.), concretizzatasi nell'*Invectiva in Thomam Reatinum spurcissimum ganeonem*, uno scritto contraddistinto da toni che rasentano il più corrivo pettegolezzo (e bene ha fatto la Sasso ad attirare l'attenzione su questa orazione, uno fra i testi meno noti e studiati dell'umanista toscano); e quella contro Giorgio da Trebisonda (sviluppatasi fra il 1452 e il 1454, più o meno, quindi, nei medesimi anni della polemica contro il Valla e il Perotti).

*Conclusioni (405-411)*. La studiosa ripercorre più o meno rapidamente quanto da lei scritto nelle pagine precedenti e ne trae le debite conclusioni: "È evidente – ella scrive nelle ultime pagine del suo studio – che gli umanisti non furono indifferenti anche alla discussione virulenta, se non al litigio. Questo studio è sorto da un particolare interesse per costellazioni e complesse dinamiche di conflitti intellettuali tra grandi 'maestri' del Quattrocento italiano, Poggio Bracciolini e i suoi 'nemici', ma si è basato soprattutto sulla supposizione che in tali agoni, sorti appunto tra illustri personalità del *milieu* umanistico quattrocentesco, licenze, norme di interazione, continuità e discontinuità proprie di specifici *framework* intellettuali spesso non siano risultate di facile o immediata lettura e interpretazione per noi contemporanei; esse furono di fatto costruite, negoziate e persino modificate e ricodificate nel tempo e attraverso la letteratura. Non va del tutto negato [...] che possibili antipatie personali, gelosie o invidie, così come ogni forma di competizione finalizzata a specifici posizionamenti sociali giocarono un ruolo fondamentale in tutte le controversie, motivando gli attori a impegnarsi in attività conflittuali, mediate da dotte invettive, ma questa considerazione ha rappresentato a lungo un limite nello studio delle invettive italiane del primo Umanesimo: i casi qui discussi rappresentarono molto più che l'esplicazione di antipatia o l'esigenza di personale animosità di un individuo contro un altro" (410-411).

Il vol. pubblicato dalla Sasso è senz'altro molto ampio e ben documentato, frutto di un lavoro lungo e indefesso. Si può essere o non essere d'accordo sulle conclusioni generali cui giunge la sua disamina – e io, nella fattispecie, non sono del tutto d'accordo con esse e, cioè, che le invettive umanistiche, e quelle di Poggio in particolare, non derivassero soltanto da più o meno corrive o addirittura bieche motivazioni personali, economiche, encomiastiche, di carriera o di immagine, ma rappresentassero molto di più e attenessero a scopi, fini e interessi ben più alti, nobili e motivati – ma, in ogni caso, occorre riconoscere che lo sforzo tentato dalla Sasso in tal direzione merita attenzione e interesse.

Ma – e qui entriamo nella *pars dolens*, senza però voler assolutamente nuocere a una studiosa ancora giovane, ciò che sarebbe oltremodo ingeneroso da parte di uno studioso ormai *pro-vectus in aetate* qual io sono – sono tutta la struttura e tutta l'articolazione del volume da lei presentato a suscitare – almeno in me, e di queste affermazioni mi assumo, ovviamente, la piena responsabilità – alcune perplessità. Innanzitutto, il modo di procedere della discussione è sempre farraginoso e talvolta poco chiaro, con un affastellamento di nomi, fatti, opere e valutazioni, nel corso dell'introduzione e dei cinque capitoli, che talora fanno completamente perdere il filo del discorso. Non nego che la Sasso l'abbia ben chiaro, questo filo, ma – e potrebbe essere un mio limite – leggendo il suo volume io, francamente, l'ho perso più di una volta e sono stato costretto ad andare indietro e a rileggere interi passi o pagine (ripeto, la colpa potrebbe essere mia, ché magari, dopo oltre quarant'anni di studi e di letture, mi sto arrugginando un po'). Si aggiunga, per converso, una caratteristica costante che contraddistingue tutti e cinque i capitoli: ognuno di essi, alla fine, presenta un riepilogo (spesso molto ampio, di sei o sette pagine o anche più) nel quale vengono ripercorsi i temi e gli argomenti trattati nel capitolo: ma, ove si evinca dal fatto che tali riepiloghi potevano tranquillamente essere soppressi o evitati laddove la trattazione fosse stata più chiara e consequenziale, spesso in tali riepiloghi si leggono considerazioni, riflessioni, ipotesi che nel corso del capitolo di riferimento non erano state assolutamente presentate, per cui la confusione aumenta (e, ripeto ancora una volta, può darsi che io mi sbagli e/o che questa sia una mia impressione). Si aggiungano, ancora, il totale disinteresse mostrato dalla Sasso per gli

aspetti filologici dei testi da lei presentati e discussi (in un libro che, almeno sulla carta, apparterebbe al settore di Filologia della Letteratura Italiana); la tendenza a ribadire – talvolta per lunghi tratti – considerazioni e osservazioni già avanzate in precedenza; la propensione a lanciarsi in affermazioni apodittiche e assiomatiche, quasi si trattasse di incontrovertibili verità (cosa che non è affatto vera); uno stile di scrittura personale e corretto, sì, ma sovente caotico e confuso; e, soprattutto, quella che, a mio modo di vedere – e, ripeto, sostanzialmente apprezzando l’iniziativa della studiosa – può essere ritenuta la critica più significativa al suo lavoro, e cioè il fatto che, se avesse voluto (e, certo, avrebbe dovuto farlo), ella avrebbe dovuto ridurre considerevolmente le dimensioni del suo volume, almeno di un terzo.

Rimane comunque – e per non voler chiudere con l’amaro in bocca e confermando la stima per la giovane e agguerrita studiosa – la validità di un tentativo utile e coraggioso, portato avanti con passione e determinazione, ma che avrebbe senz’altro meritato, da parte sua, una maggiore attenzione e fors’anche una più scientifica ‘umiltà’.

Armando BISANTI

Zanobi ACCIAIOLI, *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*. Edizione critica, traduzione e commento a cura di Antonietta IACONO, (Latinae Humanitatis Itinera Nova. Collana di Studi e Testi della Latinità Medievale e Umanistica, 8). Napoli, Paolo Loffredo Editore, 2023, pp. 132.

Zanobi Acciaiuoli (o, secondo una lievemente diversa resa grafica del cognome, Acciaiuoli) nacque a Firenze, da Raffaele d’Agnolo, il 25 maggio 1461 (avverto, per correttezza, che questa sezione iniziale della presente nota è sostanzialmente fondata – talvolta *ad verbum* – su L. REDIGONDA, *Acciaiuoli, Zanobi*, s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. I, Roma 1960, 93-94). Nel 1464 un bando di proscrizione colpì la sua famiglia, ed egli, ancora bambino, fu costretto ad andare in esilio dalla sua città, nella quale rientrò solo nel 1477, a sedici anni, e vi venne educato alla corte dei Medici, in qualità di allievo – e poi anche di sodale – di alcuni dei principali umanisti dell’epoca, in particolare Marsilio Ficino, Angelo Poliziano (che, in punto di morte, lo avrebbe incaricato di raccogliere e di dare alle stampe i suoi epigrammi greci), Giovan Francesco Pico della Mirandola e, con buona probabilità, Demetrio Calcondila: personaggi, questi, dei quali egli godette la stima per la sua erudizione e la padronanza del latino, del greco e dell’ebraico.

Il 24 aprile 1494 venne imprigionato in quanto accusato di complicità nelle trame di Lorenzo e Giovanni de’ Medici, suoi cugini, contro Piero de’ Medici; ma, in seguito alla fuga di Piero da Firenze e alla successiva venuta del re di Francia Carlo VIII di Valois in Toscana, venne proscioltto dalle accuse e liberato. Si avvicinò quindi a Girolamo Savonarola – al tempo priore di San Marco – e, infiammato dalla sua predicazione, nonché visibilmente provato dalla disavventura carceraria occorsagli, decise di entrare nell’Ordine Domenicano; la sua vestizione, per mano dello stesso Savonarola, ebbe luogo l’8 dicembre 1495. Presso la chiesa e il convento di San Marco, la cui biblioteca era particolarmente ricca di codici greci, perfezionò la propria preparazione e poté attendere a svariate traduzioni dal greco in latino (si citano qui il *Contra Hieroclem* di Eusebio, l’*In Ecclesiasten Salomonis enarratio* di Olimpiodoro, la *Graecarum affectionum curatio* e il *De providentia* di Teodoreto di Ciro); ma si dedicò anche alla predicazione, come risulta, almeno per gli anni 1506-1510, da un estratto degli introiti del convento. Nel 1511 dedicò a Giulio de’ Medici l’*Oratio in laudem Urbis Romae* (ma sulla data di composizione dell’opera non tutti gli studiosi sono d’accordo, per cui vd. *infra*). Compagno e amico del cardinale Giovanni de’ Medici, allorché questi, nel 1513, fu eletto papa col nome di Leone X, lo raggiunse a Roma, dove fu nominato suo *familiaris*, ottenendo altresì la cattedra di lettere umanistiche alla Sapienza. A Roma egli prese dimora nell’ospizio domenicano di San Silvestro a Montecavallo, sul Quirinale. Nel 1515 fu a Napoli in occasione del Capitolo Generale del suo Ordine, e in questa occasione tenne un discorso, dal titolo *Oratio in laudem Civitatis Neapolitanae*, dato alle stampe